

TRASCIZIONE INTERVISTA ALDO GIUDICI (04.03.13):

- *Signor Aldo Giudici, in che anno è nato?*

- 1939.

- *Qui a Stabio?*

- Sì, qui. Là dietro...

- *Via Colorina?*

- Via Colorina, dove c'è la fattoria dove adesso abitano i signori Caimi.

- *E la sua famiglia era una famiglia di contadini?*

- Famiglia di contadini, c'erano i nonni, papà e mamma, basta. Non ho fratelli, sono solo.

- *E avevano terra, anche, qua?*

- Sì, la terra tutta qui in giro. Dopo, col raggruppamento che è capitato nel 1951, mi pare, i terreni che erano fuori, distanti, li hanno raggruppati tutti qua in modo che avevamo qua tutti i terreni in giro alla fattoria. In più, un terreno in Italia, con un bosco in Italia, dove avevamo la sorgente dell'acqua.

- *Ma qui, appena oltre confine?*

- Sì, il confine è a cento metri da qui, e c'era la sorgente dell'acqua. Noi no avevamo l'acqua dal Comune, avevamo la nostra sorgente, che funziona ancora adesso.

- *Avete ancora...?*

- No, adesso non è più nostro. Ancora i miei genitori hanno venduto ed hanno costruito questa casa.

Poi ho fatto le scuole: da qui partivo a piedi fino a su, dove c'è adesso il museo.

- *L'asilo no?*

- Sì, l'asilo...

- *Al Meotti?*

- Sì, sì, al Meotti, con le suore.

- *Si ricorda ancora qualcosa?*

- La suora Ottavia: mi ricordo che sono scappato. I primi giorni che ero giù, non so, piangevo, volevo scappare a casa. Sono scappato e ho fatto correre la suora fino a qui, quasi alla Migros. Non c'erano, non c'erano...non c'erano macchine, non c'era niente. E, mi ricordo ancora, l'ho fatta correre fino a lì dove c'è la Migros!

- *E dopo l'ha presa e l'ha portata indietro?*

- Dopo mi ha preso, e mi portato ancora indietro, sì! Era la suora, suor Ottavia mi pare che si chiamasse.

- *Se è nato nel '39, l'asilo lo ha fatto proprio negli anni della guerra?*

- Sì, son nato al 30 di luglio, la guerra è cominciata in agosto, quindi, ancora materiale di anteguerra!

- *Al limite!*

- Sì, proprio al limite. Dopo, durante l'asilo, mi ricordo ancora che c'era la guerra naturalmente, forse, verso la fine della guerra è venuto il generale Guisan a visitare, faceva il giro qui e, naturalmente, siamo andati tutti in piazza, tutte le scuole, così. E, son passato su, il generale Guisan mi ha preso qui per le guance e ha fatto: "Questo non ha patito la guerra!". Ero piuttosto rotondetto, e mi ha detto: "Questo non ha patito la guerra!".

- *Perché, comunque, voi avendo la terra riuscivate a vivere...*

- Sì, noi avevamo tutto, avevamo una decina di vacche, avevamo sempre i maiali, galline, così. Praticamente, io non ho mai sofferto. Poi si andava, si preparava l'impasto del pane, si andava giù lì alla prima casa, dove adesso c'è dentro i De Giorgio (via Mulino), quello lì con su l'affresco, ecco. Lì c'era un forno e, allora, si faceva...

- *Dove c'era il vecchio mulino?*

- No, il vecchio mulino era di sotto, ma proprio la casa in curva, dove c'è su quell'affresco sul muro, lì c'era un forno, si andava una volta alla settimana a cuocere il pane.

- *Andavate a cuocere il pane. Andavate lì una volta alla settimana.*

- Sì, facevano delle pagnotte così, che poi duravano per tutta la settimana. Poi, noi, uccidevamo almeno un maiale o due...
 - *A parte i suoi genitori, c'erano anche i nonni, zii, era una famiglia allargata?*
 - C'era la nonna, la nonna e basta. Il nonno non c'era: il nonno è stato, è stato... Dunque era in Italia, perché, era qui quando hanno costruito la casa là in fondo, mi pare ancora prima della Prima Guerra Mondiale, perché, originari, dovremmo essere di Caversaccio, Valmorea, appena al di là dal monte qui, no. Poi, c'era la rete; le rete di confine era a metà della collina, l'hanno spostata, in modo che ci hanno tagliato i terreni in modo che è restato fuori un terreno in Italia.
 - *In che anni più o meno, si ricorda?*
 - Oh, sarà stato, subito dopo la Prima Guerra, penso...
 - *Quando han fatto i lavori della Ferrovia magari?*
 - Non so, forse prima, no prima ancora, prima ancora, penso eh, però non son sicuro esattamente della data, io *soma ga s'evi mia!* E dopo, mio nonno è intervenuto con l'avvocato, con gli avvocati qui di Stabio, il Rossi o chi era poi, per... non so, se studiare se spostare almeno in cima al prato... non so che pratiche, così. E so che l'avvocato continuava a chiedergli soldi e non ha mai fatto niente. Allora un giorno mio nonno l'ha trovato giù al bar, viaggiava sempre col falcetto qui dietro, l'ha preso così (col braccio intorno al collo) e gli ha detto: "Adesso ti taglio la testa!". Gli hanno fatto il processo e l'hanno espulso perché era italiano. L'hanno espulso ed è stato fuori fino al '59, '58.
 - *Il nonno paterno?*
 - Il nonno paterno, sì. Veniva da Caversaccio tutti i giorni a mangiare qui, a piedi, poi andava a casa veniva su fino alla rete, portavamo su da mangiare, tutti i giorni! Fatto così! Dopo abbiamo chiesto il condono, quello che è poi. Poi, gli ultimi anni è rientrato, gli ultimi anni è rientrato ancora qui. Invece, la nonna è sempre stata qui, poi, ogni tanto andava giù, ma è sempre stata qui.
 - *E avevate dei garzoni, qualcuno che vi aiutava?*
 - Sì, avevamo un garzone, un parente di mia mamma, un giovane, è venuto su che aveva diciotto anni, mi pare, ed è stato qui. È qui ancora, quindi, adesso, è già in pensione anche lui.
 - *E poi facevate, a dipendenza della stagione nei campi, coltivazione...?*
 - Dunque, facevamo tabacco, patate, quelle si vendevano, tutto, le patate, il tabacco si vendeva. E poi, il solito mais e fieno, il latte... nient'altro.
 - *E il latte lo vendevate?*
 - Qui c'era la latteria. La latteria a Stabio è stata una delle prime che ha fatto... riscaldare... come si dice...
 - *La pastorizzazione?*
 - La pastorizzazione.
 - *Ma la latteria che era dentro la cooperativa.*
 - Sì, poi cosa c'era ancora? C'era l'Assicurazione bestiame, bestiame che si era obbligati ad assicurarlo, e poi, quando si doveva macellare qualche bovina veniva macellata direttamente qui: lì, il portone dopo la farmacia...
 - *Dai Pestoni?*
 - Sì, dai Pestoni, dopo la farmacia. E poi la bovina veniva fatta a pezzi e si andava, ogni assicurato andava ed era obbligato a ritirarne una parte: non so quanti chili, a dipendenza di quanti si aveva. Mi ricordo, si andava giù, si tirava su il tombolino e dopo...
 - *Perché venivano distribuiti a caso i pezzi?*
 - Sì, i pezzi venivano fatti a caso, venivano numerati, e poi si andava su: "Vun da tri!". C'era uno, i pacchi da uno, da due e da tre. I tre, quelli che avevano non so più di quante bovine... e così.
 - *A sorte.*
- Però, i filetti non si sono mai visti!!

- *Non si era mai abbastanza fortunati!*
- Filetti ed *entrecôte* in tutti quegli anni che abbiamo... che sono stati tanti, non si sono mai visti, quindi, qualcuno ne approfittava.
- *Ma è sempre così, nel gioco, c'è sempre qualcuno più fortunato!*
- Sì, sì, che si arrangia!
- *Comunque, voi tutto il latte lo davate? Non c'era proprio nessuno a Stabio che lavorava...?*
- No, non lavoravamo niente.
- *Non c'era proprio la tradizione di lavorare, di fare il formaggio?*
- No, no, niente.
- *Ma neanche per consumo familiare?*
- No. Sempre solo portato giù e basta.
- *Da bere. E il burro, magari?*
- Sì, qualche volta, poteva capitare di fare il burro, così, ma di rado. Poi si cucinava ancora tutto con la sugna, con la sugna del maiale: era molto più gustoso, anche se magari il colesterolo... non c'era ancora, a quei tempi, il controllo del colesterolo! Però mi ricordo che anche si cucinava, naturalmente tutto a fuoco, no: stufa a legna e sul camino, ma sempre col la sugna di maiale, con prodotti molto più gustosi.
- *E pur avendo così tante mucche, il burro voi non...*
- No, no, no. Consegnavamo sempre tutto il latte alla latteria ancora lì.
- *E poi, l'asilo e poi anche le scuole le ha fatte...?*
- Le scuole: ho fatto l'elementari a Stabio. Elementari, maestra Luisoni, Vela, *Mingherlo*, il Vassalli, e dopo sono stato cacciato in collegio, Collegio Papio, dove ho fatto Ginnasio e liceo.
- *Dove?*
- Ad Ascona. Il collegio Papio lì, ho fatto ginnasio e liceo, e ho fatto la maturità federale lì.
- *E rimaneva giù, in collegio?*
- Sì, come interno. Sì, si veniva a casa una volta ogni... per i Morti, per Pasqua, le vacanze: non c'erano le settimane, come adesso, c'erano i due, tre giorni al massimo, e basta. E ho fatto là su ginnasio e liceo.
- *E dopo ha studiato veterinaria?*
- Dopo ho fatto Zurigo. Zurigo, ho fatto veterinaria, ma la mia intenzione era di fare l'architetto. Invece, ho *cannato* l'iscrizione: perché all'università ci si poteva iscrivere fino all'ultimo momento, fino a quando si iniziava. Invece, al politecnico bisognava, non lo so, entro luglio o che mese, e quando mi sono accorto era già passata la data. Allora ho cambiato su veterinaria, che era già il pallino di mio papà e ho fatto lì. Ho dovuto iscrivermi a *Filth zwiei?*, che è quella facoltà che dà accesso solo al... come si può dire, all'istruzione... all'erant?, maestri o professori di ginnasio, così, perché non avevo il latino: io ho fatto la maturità scientifica e dopo ho dovuto fare l'esame integrativo di latino sul *De Bello gallico* (testo di Gaio Giulio Cesare), no. E poi, da lì, allora ho potuto... potevo frequentare le lezioni però, però dopo non potevo andare avanti. Una volta fatto quell'esame lì ho potuto continuare. Ho cominciato nel vecchio Tierspital, che è giù, era giù vicino al fiume, lì a Zurigo, e poi, lungo il fiume alla Sihl, e dopo hanno fatto quello nuovo, fuori, verso Oerlikon. Sono stato lì fino al '66 e ho fatto gli esami; ho finito gli esami al 10 di maggio del '66, con tutti gli orali in una giornata, 8 esami orali in una giornata.
- *Se lo ricorda bene!*
- Sì, me li ricordo bene perché... bene, col primo esame ho avuto un po' da ridire con il professore, con l'esaminatore, per una storia di costruzione di una pignatta per far cuocere l'imbratto, cioè la *corobbia* no, gli avanzi da cucina per gli animali: lui continuava a dire: "Cosa bisogna fare?" e ho detto: "Mah, io devo raggiungere una determinata temperatura. Faccio un autoclave no, chiusa bene, e poi mando su la temperatura", "Eh, ma c'è ancora qualcosa...", "Al massimo metto dentro un miscelatore, qualcosa che giri", "No, no". Voleva

dire che bisognava mettergli gli ugelli col vapore che entrasse. A parte il fatto che è una cosa inconcepibile: chi dei contadini mette su un impianto del genere? No. E, alla fine, gli ho detto di andar su al politecnico: "Vado al politecnico, gli spiego cosa devo fare, e loro mi fanno su una pignatta su misura"! E dopo mi hanno... mi ha segato, mi ha segato con un bel tre! Perché non ci sono le mezze note, c'erano solo le note intere. Dopo, invece, con gli altri mi sono salvato; anche con un sei in farmacologia, che non è che ne sapevo tanto, però il professore era un anziano, gli piaceva forse anche bere un po', e abbiamo cominciato a discutere: "Voi ticinesi avete un grande medicamento che oh... La *grappa medicinalis*!" e abbiamo discusso, non un quarto d'ora, ma un buon dieci minuti sugli effetti che può provocare l'utilizzo della grappa anche con gli animali, e così. E mi ha dato sei, così ho recuperato il tre, altrimenti ero ancora in giro a navigare!

No, dopo da lì, di veterinari in Ticino eravamo in quattordici, adesso sono oltre settanta, quattordici, e non c'era praticamente posto, da lavorare, anche se erano solo quattordici. Non c'erano i... piccoli animali li facevano solo il Ferrari e il Martignoni. Il Ferrari a Lugano, Martignoni su a Muralto, su di lì. Se no si faceva, un po' a côté, qualcosa di piccoli animali, però non c'erano le cliniche come adesso, attrezzate...

- *Nel Mendrisiotto non c'era nessun altro?*

- Niente, niente. No, c'era un veterinario ma faceva... qui c'erano tre salumifici, cioè, c'era il Macello, la Rapelli, il Piazza, poi due salumifici ancora a Mendrisio e, secondo la legge, il veterinario non poteva essere presente nel medesimo tempo in tutti e tre. Quindi... però, non so, per quali ragioni, era sempre uno solo che faceva tutto.

- *Ma il macello era a Mendrisio?*

- Sì, il macello era a Mendrisio, nella rotonda, lì come si esce dall'autostrada, si va su verso il paese, e dopo c'è la rotonda che stanno scavando adesso...

- *Dove c'erano i pompieri?*

- Sì, in faccia. In faccia c'era il macello. E, invece, io ho fatto un anno inseminazione artificiale: è stata introdotta quell'anno lì e sono stato io il primo a farla, avevo tutto il Sottoceneri, da girare a fare inseminazione artificiale ai bovini. E dopo c'è stato il collega che aveva la Valle di Muggio che è stato nominato in dogana e ho preso il posto come titolare della condotta Valle di Muggio. Poi, dopo, ho cominciato anche a entrare qui: mi hanno dato il salumificio del Piazza, no, che era il più piccolo. E poi, con gli anni, l'altro collega era anziano, si è ammalato, ho cominciato a fare tutte quante e, dopo un po', lui bé, dopo un po', dopo un bel po', perché avevo già i figli che erano già grandi, si è ritirato e io ho preso il Macello e facevo anche i due... Piazza dopo un certo momento ha chiuso e avevo solo il Rapelli, il Rapelli era ancora... Dopo è arrivato il Bosia, quell'altro collega, e facevamo assieme, condotta e...

- *Praticamente, facevate presidio sanitario per gli animali prima della macellazione?*

- Sì, controllo lì e poi il controllo durante tutta la macellazione: si macellava quattrocento, cinquecento maiali tutte le mattine, eh! Dal, forse al lunedì no, martedì, mercoledì, giovedì, tre o quattro, forse anche al lunedì, quattro giorni...

- *Questo Rapelli?*

- Questo Rapelli, sì. Invece, il Piazza macellava solo al martedì e al giovedì. Rapelli macellava lì... tant'è che d'estate iniziavamo alle cinque, quando faceva caldo... eh, ci voleva sempre quasi fino alle undici...

- *Questo era intorno... fine anni '60, inizi anni '70?*

- Sì, sì. Sì, perché dopo, anche lì, il macello è passato alla ditta, è passato allo svizzero francese lì, e dopo, hanno chiuso anche la macellazione.

- *Alla Rapelli?*

- Alla Rapelli, sì.

- *Arrivava la carne già macellata?*

- No, arrivavano le mezzene: le mezzene, addirittura, già macellate, e si lavorava direttamente così. Non c'era più il macello. Si macellava ancora a Mendrisio qualcosa,

perché anche la Rapelli si è spostata per macellare per, forse, un anno o due a Mendrisio, una certa quantità di maiali, ma, altrimenti, dopo, questioni di trasporto e così, protezioni animali, la situazione è completamente cambiata perché, prima arrivavano i maiali, arrivavano con la ferrovia. Dopo...

- *Da dove arrivavano?*

- Mah, arrivano quasi tutti dal lucernese, zona del lucernese, o Turgovia, no. Tutta la Svizzera centrale praticamente, e arrivavano col treno. Dopo si andava col camion a prenderli a Mendrisio, si caricavano sul camion e si portavano qui e, qualche volta, si perdevano anche per strada! E dopo, invece, sono subentrati gli autocarri, e arrivavano già di notte, con gli autocarri, magari scaricavano già alle due o alle tre di notte...

- *Ed era già sviluppata la Rapelli, com'era adesso, prima che fosse demolita?*

- Sì, sì. I primi tempi, mancava il pezzo dietro, lateralmente, lì dove c'era lo scarico, però dopo, è stato fatto il macello nuovo e così... una volta macellavano, tante volte, anche le bovine o, altrimenti, solo maiali.

Dopo è arrivata anche la fabbrica di sotto, quella... la Sirovac, che era la parte... forse è stato uno dei primi, forse, in Svizzera, a fare le bustine con dentro l'affettato, no.

- *Ma faceva sempre parte della Rapelli?*

- Sempre parte della Rapelli.

- *Nello stabile vecchio?*

- No, nello stabile dove c'è adesso la gelateria, ecco, lì...

- *Dall'altra parte della cantonale.*

- Portavano giù i prosciutti con ancora il carrellino, così, magari li perdevano anche per strada, li rovesciavano per strada, capitava un po' di tutto. In tutti i casi, la fabbrica lì, è stato ancora il Silvio Rapelli, il figlio Rapelli, che ha ampliato, ha avuto quest'idea...

- *Che anni sarà stato?*

- Uh, questo *go mia n'idea*, ma siamo sempre lì sugli anni '70, sì, perché lui dopo è morto a quarant'anni, allora, *trentadu', settantadu'*, quindi prima, sessantacinque, settanta.

Perché lui è morto, aveva quarant'anni con... con la macchina lì col Ferrari, no, *se l'era*, sì Lamborghini.

- *E c'era una struttura che adesso non c'è più? Cos'era un capannone?*

- No, l'hanno ristrutturato, diciamo che la dimensione è ancora quella però l'han rifatta, han rifatto tutto il tetto perché era proprio tipo capannone.

- *Lo stabile è quello dove c'è dentro la gelateria.*

- Ce dentro la gelateria, cosa c'è dentro, l'istituto bellezza, il bar, la pizzeria...

- *Tutto quell'edificio che c'è lì.*

- Sì. Col custode, il pezzo che invece, diciamo, fa la elle, il pezzo davanti c'era il custode, il Mombelli, che era dentro. E poi il pezzo dietro è stato fatto... e quello da parte è stato fatto dopo, dove c'è dentro adesso la Momo Idraulica, lì c'era una stagionatura dei prosciutti.

- *Invece, dov'è adesso la Rapelli è stato fatto molto più avanti, quindi, la struttura nuova della Rapelli, che è attualmente...?*

- Quella che è stata demolita?

- *No, quella nuova?*

- Ah, questa qui? Questa qui è nuovissima, questa qui, non so se ha una decina d'anni.

- *È recente?*

- Sì, non di più. No, no è tutta un'altra... perché dopo la Rapelli è stata assorbita da una holding svizzera interna che fa capo a diverse ditte e ha anche la Rapelli. Il nome Rapelli, adesso, non è più della ditta qui, cioè, la ditta ha ceduto il nome Rapelli alla Migros. Fabbricano loro, no, però il nome, sulle etichette, quando vedi in giro, i prodotti targati Rapelli solo alla Migros ci sono, altrimenti è Ticinella. Ticinella è sempre Rapelli, però con i suoi clienti privati, ecco.

- *Cioè, l'esclusiva ce l'ha la Migros.*

- L'esclusiva del nome ce l'ha la Migros, ha venduto il nome alla Migros, sì.

- *E fino a che anno è rimasto come veterinario alla Rapelli?*

- Fino al duemila... duemila e cinque, forse anche duemila sei. Diciamo, perché lì ho fatto... eravamo dopo, un certo momento, eravamo dipendenti solo dall'Ufficio Veterinario di Berna, l'Ufficio Federale, per i controlli per l'esportazione, no. E lì facevamo dei controlli giornalieri, già alla vecchia Rapelli, già alla vecchia Rapelli e poi ancora alla nuova, e alla Prodor, che questa è stata fatta molto più tardi: la ditta qui dove ci sono i prosciutti, i prosciutti crudi, qui, la strada che appena... via Lische, no.

- *É un'altra ditta ancora?*

- No, è sempre Rapelli ma la chiamano Prodor... prosciutti. E faceva la... É stata costruita... prima c'erano i Ferrarini che ha messo su un'industria di prosciutti cotti, dopo non è andata, e la Rapelli l'ha ritirata e ha fatto dentro lì... fanno solo i prosciutti crudi, ci sono dentro... non so *mia*, quindicimila prosciutti.

- *Anche attualmente?*

- Sì, sì. Funziona alla grande! No, proprio lì, la strada che va verso Santa Margherita, ma questa qui al di qua della ferrovia, sì. Questo era con la Rapelli. E, tornando indietro, io ho giocato quasi vent'anni nello Stabio. Quando hanno rimesso in piedi la squadra di calcio, io avevo diciassette anni, e ho giocato subito in prima squadra, e poi ho giocato fino a quando mi sono ritirato, praticamente dopo sposato, mi sono sposato nel '66 e ho giocato ancora qualche anno. E poi ho giocato dopo nei veterani del Chiasso tre o quattro anni, e poi ho chiuso. Però qui c'era ancora il Rapelli che era presidente. Era lui che veniva a prendermi anche in collegio, con la macchina. Veniva su e ha fatto trenta minuti o trentacinque minuti Stabio-Ascona senza autostrada, strada cantonale. Io son saltato sulla macchina, sono stato male, dovevamo andare a Monteggio, fermato due volte a vomitare. Che io c'ho sempre avuto quella debolezza lì, che in macchina sto male. Anche guidando, eh!

I primi anni della condotta, quando facevo la Valle di Muggio, così: andar su niente, a tornare in giù, invece. Dopo un po' dovevo fermarmi sul ponte di Castello e uhp! Fin quando ho imparato la tecnica di non sollecitare: non bisogna mai arriva giù e frenare ma bisogna decelerare, e la curva *adasi*, non fare movimenti...eh! É stata un po'...

- *E lo Stabio aveva già il campo nuovo su?*

- No, qui. E dopo, gli ultimi anni che giocavo io, c'era già il campo nuovo, è stato costruito dopo. Il terreno mi pare che fosse dei Croci Torti, mi pare, il Nani, il papà del Claudio, su del Montalbano.

- *E in Val di Muggio, come lavoro cosa...?*

- Bé, in Val di Muggio era ancora...

- *Coi contadini lavorava?*

- Sì, sì. Praticamente, solo i contadini. Era un po', come si può dire, molto arretrato, ancora. C'erano ancora stalle di quelle che dovevi...

- *Negli anni '60?*

- Eh... dal... io ho fatto la Valle di Muggio dal '68, '68 via.

- *E c'erano ancora tanti contadini su in Valle?*

- Ce n'erano, ce n'erano, sì, sì, sì. Ce n'erano ancora tanti. E loro facevano sempre i formaggini, tutti.

- *E allevavano? Mucche, capre?*

- Mucche e capre, sì. E poi erano dislocati sugli alpi, di qua, di là, oh! Di quelle sgambate, scarpinate! Che andare da Roncapiano, andar su fino all'alpe, che è quasi sotto la cime del Generoso, diverse volte, e tutto, mah! Che più era entrare nella mentalità che avevano, cioè, avevano ancora la mentalità di una volta, insomma. Le vacche le chiudevano dentro in queste stalle che sono ancora stalle in sassi, finestra sarà stata un trenta per cinquanta (cm), la porta chiusa ancora, il buco sopra, dove c'era la cascina per buttar giù il fieno lo chiudevano, anche lì, per non fare che entrasse l'aria, ma non si poteva! C'erano dentro, minimo, quaranta-quarantacinque gradi! Non si riusciva neanche a respirare, poi il fondo

era tutto in acciottolato e allora, con l'urina, con la emme che fermentava, così, un'ammoniaca sola, no. E ci voleva più a gridare, o a cercare di fargliela capire, che è meglio che stia un po' più al freddo che in quelle condizioni. Perché poi, anche la porta, se c'era uno spifferino mettevano dentro dei pezzi di carta per chiuderli, se no, con lo sterco anche, chiudevano, proprio incorniciavano la porta così in modo che non passasse dentro neanche un filo d'aria!

- *Avevano paura che potessero ammalarsi?*

- Sì, dicevano che: "Se prendono freddo!", invece, è proprio all'incontrario: se hanno una temperatura che è sui diciassette, diciassette gradi, anche quindici, poi, con star dentro loro, aumenta sicuramente un po' e stanno benissimo, no. Tant'è vero che dopo, uno di quelli, ha costruito una stalla moderna, con due belle finestre, tutto, una bella luce, e chiudeva. E poi c'aveva sempre i vitellini, quando nascevano, tossivano e non andavano bene. Gli ho detto: "Senti" c'è su anche l'apparecchiatura che regolava in automatico magari anche le finestra, ho detto: "Lascia aperto! Controlla, temperatura quindici gradi. Quindici gradi, poi la sera, magari, chiudi su un pochettino, che di notte va giù la temperatura, stanno un po' più al caldo, e vedrai che va bene", "Eh, però...". Allora provare, no. E dopo *al fa*: "Oste te avevat resone ti, t'avevat resone ti!". Ed effettivamente i problemi, almeno sui vitelli, o fatto respiratorio e così, non ne avevano più, no. Ma poi, praticamente, erano tutti così. Qualcuno; per fargliela capire era, era... ancora, diciamo, ultimamente, gli ultimi anni, c'aveva la sua idea, e la sua idea era quella. Dopo, magari, a furia di insistere e insistere, allora: "Ta ghevat resone ti...".

- *Invece, con le capre c'erano meno problemi?*

- Con le capre i problemi... il massimo che sorgeva di problema erano i parti: i parti, qualche capra che non riusciva a partorire, e allora facevamo il cesareo, il taglio cesareo, e andava: "Ueh! Ti cuseé ta fet?", "Ti, prevum!". No, perché lì bisogna dire, no, te lo faccio, magari a gratis, però vedrai che... E, dopo è abbastanza uno: che dopo si passano la voce e diventi l'idolo, no! Però, il primo momento, per fargliela entrare in testa ce ne vuole, ce ne vuole! Sì, poi c'erano ancora tante, tante cascine dislocate fuori: una era quasi sotto il Sasso Gordona, no. E lì sono andato su anche d'inverno, con cinquanta centimetri di neve: passar su ci vuole un'oretta, tranquilla! E, scendeva, ti chiamava, e dopo mi aspettava col mulo. E col mulo, lui davanti e io dietro, lui faceva la sua scorta di viveri, e si andava su fino al Sasso Gordona, magari per qualche mucca o qualcosa!

- *Ed erano differenti le abitudini degli allevatori tra la valle e Stabio?*

- Sì, sì, sì! Là su erano ancora "arretrati" diciamo, ancora tutte quelle idee vecchie che, adagio adagio, sì, dopo l'hanno capita...

- *Ma anche come gestione degli animali?*

- La maggior parte era sempre accoppiata ad un alpe, no: quelli di Roncapiano, due andavano a Ingenor, due. L'altro andava a *Pian Spesa*, che è dalla parte di qua. L'altro di qua andava di sopra in Sella, che è sopra Scudelatte. Il Caverzasio aveva la sua stalla, che era già su alla Bolla, Bolla e Bonello. La Bolla lui c'aveva lì, le lasciava. E lì partivano a Pasqua, subito dopo Pasqua, e dopo, appena cominciava l'erba, che potessero lasciarle fuori e, fino a Natale, erano su, eh!

- *Però, qui a Stabio non si faceva, si tenevano in stalla?*

- Qui a Stabio no. Qui a Stabio il pascolo non esisteva. Io gli ultimi o così, non gli ultimi anni ma già quando facevo il liceo, così, in autunno le lasciavamo fuori: una volta che c'era ancora un po' d'erba, un po' d'erba, si lasciavano fuori a pascolare. Ma, altrimenti gli altri che erano giù in paese...

- *Tenevano in stalla...*

- Tenevano in stalla e basta. Poi erano ancora stalle vecchie, non così arieggiate, luminose e così. No, ma invece in valle, in valle loro avevano, prima di tutto la questione era anche il fieno, cioè, se riuscivano a farle pascolare cinque, quattro, cinque mesi, è cinque mesi di fieno risparmiato, no. E intanto, certi appezzamenti li segavano, in modo da

avere un po' anche il fieno, no. Ma lì, siccome è tutto in piedi...

- *Le lasciavano andare...*

- Era meglio che si arrangiassero da sole, sì.

- *Altri animali, altre problematiche?*

- No, capre, pecore ce n'erano pochissime, pochissime, capre sì, ma pecore no. Animali: qualche cavallo che c'era in giro, ma il boom dei cavalli è venuto dopo, quando hanno cominciato con la Pauzzella, allora lì il boom è arrivato, un po', i cavalli, un po' di qua, un po' di là, per scuderia: Bellotti, cioè, prima la Pauzzella, poi il Belotti e dopo ha cominciato, qualcuno, a mettere... che teneva i cavalli.

- *Però, come animale da lavoro, il cavallo era raro?*

- No il cavallo... qui in paese, diciamo già prima o subito dopo la guerra o così, non so se ce n'erano, ce n'erano due o tre, ma pochissimi, e poi che adoperavano per lavorare, ma se no, dopo, è andato praticamente a scomparire.

- *Asini e muli, pochi anche?*

- Qualcuno che aveva forse l'asino per mangiar su, così, ma per lavoro nessuno.

- *Invece, animali da cortile, piccoli animali?*

- Sì, bé quelli ormai tutte le famiglie, anche quelle che non erano contadine, c'avevano tutte il loro pollaio...

- *Però, a livello veterinario, non avevano problematiche...*

- No, no. Praticamente tutti avevano il pollaio sicuramente, e poi, qualcuno, teneva anche il maiale, ancora, altrimenti, no...

- *Non so, altre cose particolari, ricordi, legati a Stabio?*

- Mah, legati a Stabio non saprei... Diciamo che, subito dopo la guerra, a Stabio c'erano quasi settecento, o anche di più, bovine. Adesso ce ne sono, forse, quindici! Forse quindici, son scomparsi tutti. Son scomparsi tutti dopo. A parte che, prima di tutto, è arrivata tutta l'industria qui e tutti i terreni sono andati, e poi tutti i contadini hanno iniziato a diventare anziani e...

- *Non c'è stato il ricambio?*

- Non c'è stato più il ricambio e non c'è stato più nessuno che andasse avanti. E quindi, praticamente, anche a Stabio, l'agricoltura è scomparsa. Sono arrivati qui, i miei vicini, con l'orticoltura (Giorgi), e adesso, hanno smesso anche loro, per il fatto che...

- *Troppa concorrenza?*

- A parte quello, concorrenza, e i prezzi che ci sono, sono... praticamente non pagano il prodotto. Anni a dietro avevano fino a dieci stagionali portoghesi che aiutavano; ma dopo han cominciato, anche coi prodotti, le selezioni: bisognava prendere questa qualità, quest'altra qualità. Poi, lì, ti comandano una cosa e non te la ritirano, se non è rotondo, se ha un po' di verde o... trovano sempre un qualcosa, poi, a un certo momento han deciso... A parte il fatto che hanno la mia età, quindi!

- *Han già dato!*

- Han già dato, han già dato! Esattamente, sì!

- *E invece, la zona di Santa Margherita, qui, a livello di case, di edifici, è rimasta abbastanza... a parte quella che è stata l'industrializzazione, le varie...*

- Sì, ma... diciamo, la zona proprio lì in giro alla chiesetta, c'è stato niente di nuovo: praticamente, c'era il Grotto di Santa Margherita, come, com'era una volta è ancora adesso.

- *Era molto frequentato?*

- Sì, sì. Però non facevano da mangiare, era solo osteria, praticamente, no. Al massimo il formaggio, quando c'era... io mi ricordo ancora quando c'era il nonno, o il bisnonno, il Nicola.

- *Manghera?*

- Nicola Manghera, quello che ha fatti i... tutte le pitture su là. Ogni tanto, mi ricordo che andavo giù, passavo giù, alla mia nonna le piaceva la birra, andavo a prendere una

bottiglia di birra e... era lì che pitturava, su, no: "*Garda chi che bei balzan che son dree fa!*" Ha pitturato tutto lui, il nonno, mentre il figlio, il figlio era infermiere al manicomio. Però, dopo, è subentrato lui, con la moglie, al grotto.

- *Che lavorava, fundamentalmente, la domenica o anche in settimana...?*

- No, anche in settimana. In settimana, praticamente, diciamo... lì mangiare non ne facevano, no. Forse qualche cena, qualche volta, così, o le costine, quando è arrivato l'Elio, così, che era più grande, e allora magari, qualche costinata, così. Se no, al massimo, qualche formaggino o, non so neanche se la tagliata, o così, facevano. Praticamente era un'osteria.

- *Andavano giù gli uomini? Contadini, dopo il lavoro.*

E dopo andavano giù gli uomini e poi giocavano a carte, andavano giù a giocare alla e carte: c'erano gli habitués, che andavano a giocare alle carte, e poi non era ancora stata restaurata, ne niente, non c'era niente di...

- *Ed era tutta zona agricola?*

- Diciamo, era tutta zona agricola, sì, sì, sì... e anche nei boschi: i boschi, noi si andava in autunno a tagliar la legna, o se no, anche a far foglia, no, a rastrellare tutto. Lì si andava e si stava, si prendeva su qualcosa da mangiare a mezzogiorno, e si stava fuori tutto il giorno a rastrellare la foglia e poi si andava con i buoi a caricare, sì.

- *E la tenevate per gli animali la foglia?*

- Sì, per fare la lettiera, no. Noi abbiamo sempre tenuto i buoi, anzi, avevamo i buoi, e poi si facevano lavorare, perché partendo da... mio nonno era anche un mediatore di bestiame, no: comperava e vendeva, quindi negoziante, andava fino al di là del Lucomagno a prendere buoi, buoi giovani e manzette, così, e poi andavano... venivano mio papà e mio zio, andavano, da là su e venivano a casa a piedi con sessanta, settanta animali, venivano giù a piedi fino qui, a Stabio.

- *In che anni questo?*

- Questo era nel '30, più o meno.

- *Come si chiamava il nonno di nome?*

- Pietro.

- *Pietro Giudici.*

- Pietro Domenico: quand'era San Pietro si chiamava Domenico, quand'era Domenico...! E venivano giù, e noi avevamo sempre lì tanti, tanti... Dunque, andavano a prendere tutte queste ricariche, chiamiamole così, di buoi, buoi piccoli, che li chiamavano i *mocc*, i *mocc* perché c'avevano ancora le corna piccole, e allora li chiamavano i *mocc*, eh, diciamo, avevano un anno e mezzo, massimo, massimo due, forse. E poi li accoppiavano e li domavano per abituarli sotto il carro, a due a due e poi li vendevano, no. E poi noi avevamo sempre quelli... almeno due coppie di buoi: una da allevare e da insegnare proprio, e le altre, quelle vecchie. Dopo, quando era verso l'autunno, si mettevano in stalla, quelli vecchi, e si ingrassavano e veniva poi il mercato... c'era il mercato dei buoi a Mendrisio, per Natale e lì, dopo, venivano venduti ai macellai, no.

- *E venivano macellati...*

- Era il bue del Mendrisiotto, era conosciuto, era... il lessò, per esempio, a quei tempi si mangiava tanta carne di bue ma lessò: i tagli come adesso, dico, non erano sconosciuti ma costavano, e quindi la gente non è che ne usufruiva...

- *Non c'era, immagino, un allevamento specifico per il consumo alimentare?*

- No, no. No, praticamente non c'era quello che allevava solo per l'ingrasso, massimo erano i buoi che andava... forse, in Svizzera interna era un altro discorso, ma qui da noi, praticamente, erano i buoi...

- *E anche le mucche?*

- Sì, sì. Se no, carne... mucche vecchie, venivano macellate, così, qualche manza, ma normalmente non c'era un allevamento specifico, ecco. Invece, il bue era conosciuto, il bue del Mendrisiotto era conosciuto e, gli ultimi, li ho venduti ancora forse, sarà stato inizio

anni '60 più o meno, gli ultimi buoi che... c'era ancora la Migros dove c'è il Denner adesso, c'era la Migros lì e c'era dentro anche la macelleria. E *gheva* Steger, Giulio Steger, mio coetaneo, che era lui il macellaio, e allora, sapeva che c'era i buoi, che mio papà vendeva i buoi, e allora è venuto su e ha comperato uno, no. L'ha macellato e ha messo fuori il cartello, no "Manzo, bue del *Bagaton*", perché ci chiamavamo i *Bagaton*, no. E dopo tre giorni è arrivato su: "Té dammi anche quell'altro perché l'ho già finito!" e, io, gli ultimi due buoi che abbiamo venduto da mazza, quello mi ricordo! E poi, noi, facevamo sempre i lavori, non abbiamo mai avuto il trattore: sempre, sempre con i buoi.

- *Invece, il nonno li commerciava, più o meno, in tutto il Mendrisiotto?*

- Sì, il nonno commerciava in tutto il Mendrisiotto, sì. Finché praticamente è stato qui, e dopo no l'hanno più fatto, dopo lo tenevamo solo per l'uso nostro e basta.

- *E anche poi andando in giù che masserie c'erano?*

- Dunque: qui c'era la Preella, c'era sempre stato, ad un certo momento c'era, almeno, che io ho conosciuto, c'era Speelman, che dopo è andato a finire alla Preella di Genestrerio, ha comperato là. E poi, dopo Speelman, Bordogna, che sarebbe il papà di quelli del ristorante, ristorante Bordogna: Fontanelle, e compagnia... E, dopo, sono arrivati i Giorgi, praticamente sono arrivati i Giorgi, che sono qui ancora adesso, e lì avevano le bovine e anche loro, come tutti gli altri. Là, invece, alla Preella, c'era praticamente solo Speelman che aveva le vacche. Mentre al Mulino, al Mulino c'era ancora qualcuno che aveva una vacca o due, ma è durato pochi anni. E poi a Stabio chi c'era... il Colombo, il Colombo, lì in faccia alla stazione, di sotto, il papà del Diego Colombo... quello lì. E dietro a quella casetta del Monna Lisa, dove c'è su Monna Lisa, dietro lì c'era il Colombo, lì anche avevano una stalla abbastanza nuova. E poi c'erano, in Stabio, i Ferrari, *Bel da Noch*, no, uno che era davanti alla Terme. Poi, invece, uno che era all'inizio della via... cos'è? Cesarea o Giulia, *non so neanca mi*, dopo la Farmacia Zanini, venendo in su, dove c'è la stradina che scende, lì, nell'angolo, c'era un altro Ferrari.

- *Però, qui in zona, andando verso Genestrerio non c'era più nulla c'erano solo campi?*

- No, qui c'era tutto vigneto. Di qua c'era il Caffi, Caffi che è lì per andare... la strada che gira dentro per andare a Santa Margherita, a metà circa c'era il Caffi che aveva lì una stalla con delle mucche. E poi, dove adesso c'è la scuderia, c'era Schmidt, Schmidt che aveva, anche lui, le vacche. Poi c'era lo Steger che era al Gaggiolo...

- *In fondo...*

- Al Gaggiolo, sotto, c'è ancora lì la vecchia stalla, dove ci sono là due o tre cavalli adesso. La casetta da parte e lo stallone più su. C'era ancora poi, venendo in giù, c'era ancora una, che adesso è tutta diroccata, in mezzo ai vigneti, no. Ancora una lì, c'era dentro un certo Mayer, che c'aveva dentro gli asini, ecco, quello gli asini ce li aveva.

- *Però, com'era, quindi qua? Le zone più in piano erano comunque coltivate?*

- No, qui erano tutte coltivate: prati o campi...

- *E arrivavano, più o meno, da tutto il paese a lavorare?*

- Sì, sì. Fino al Gaggiolo, perché erano particelle, particelle piccole, no. Ognuno c'aveva, magari, qui era mio, poi magari c'era un altro in mezzo, poi magari ancora mio, no. Per esempio: noi avevamo tutto il pezzo dove c'è dentro l'Agip adesso coi bidoni, era tutto nostro e, col raggruppamento, l'han portato (la terra di proprietà) qui, no. Che, quelli che hanno fatto il raggruppamento, quelli lì del paese, l'avvocato Maspoli e Bobbià sapevano che passava... che veniva la cosa, e l'hanno ritirato loro, no. Noi, c'hanno dato un pezzo di terreno qui, e loro se l'hanno venduto per settecentomila franchi!

- *Che sarebbe venuta la ferrovia, o la zona industriale?*

- No, no, e venuta l'Agip. Quello è stato praticamente il primo, in zona è stato il primo veramente che ha occupato una gran mole di terreno. E dopo c'è stata la Metcon e gli altri. E poi queste sono praticamente dell'ultimo trentennio, là. Altrimenti era tutto bello piano e si coltivava dappertutto.

- *Quindi era molto viva come come zona, nonostante non fosse...*

Sì, sì. Ci si incontrava, si girava. Uno lavorava di qua, uno lavorava di là, ma tutti avevano un pezzettino. Poi, a quei tempi lì, si andava anche... la caccia era fiorente in quei tempi lì: fagiani, lepri e quaglie, e così...

- *Nella zona di bosco?*

- Sì, si andava praticamente anche in giro... non c'era nessun impedimento, praticamente era tutta agricoltura.

- *Lei cacciava anche?*

- Mio papà, io sono andato una volta assieme a lui perché lui era... ogni tanto aveva attacchi di epilessia e allora ho preso anch'io un anno la patente, un anno o due forse, per andare assieme, almeno lo tenevo un po' d'occhio. Ma lui, era la sua passione andare a caccia.

- *E cosa cacciavano?*

- cacciavano, qui, lepri, fagiani, quaglie, a quei tempi lì c'erano tante quaglie, mi ricordo che una mattina è andato via, è tornato a casa non aveva neanche più una cartuccia e aveva non so se una ventina di quaglie, no. E dopo invece, adagio adagio, quando si è insediato tutti questi capannoni, non c'è più, praticamente non esiste più; secondo il regolamento non si potrebbe andare da nessun parte perché: duecento metri dal confine, duecento metri dall'abitato, dove siamo? *I bosch da volt!* E basta. No! Qui, con l'agricoltura, siamo andati a zero, a parte il fatto che non ci sono neanche più i contadini, e anche il lavoro del contadino è cambiato.

- *E della sua giovinezza... prima di andare in collegio, com'era: la scuola, la vita?*

- Mah, a scuola si andava... naturalmente, ma io, siccome abitavo qui, non avevo, diciamo non è che potessi fermarmi a giocare, o così, se no arrivava subito giù mio papà con la bicicletta e la frasca, il salice! E si giocava, sì, quelle poche volte, con gli altri, magari una mezz'oretta, e poi io dovevo venire a casa, perché se no...

- *Bisognava lavorare?*

- Eh, c'era sempre qualcosa da fare. Invece, gli altri, si divertivano giù per la piazza, a giocare, di qua o di là, e io dovevo sempre praticamente sempre rientrare. Quindi non avevo un collegamento neanche coi compagni di scuola così, fuori orario mai, quasi quasi, mai, praticamente. Io dovevo arrivare a casa che c'era sempre qualcosa da fare.

- *Le feste, la Madonna di Caravaggio...?*

- *Off!* Si andava la domenica a messa, e basta! La domenica a messa, ma più in là non son mai andato, era impossibile. No, no, qui c'era da lavorare per tutti, anzi! Dopo un certo... quando cominci a imparare qualcosa dopo non puoi... non è che: "Non son capace", "Non son capace, impara!".

- *E quando hai imparato...*

- ... e quando ha imparato sei fregato! No, non ce la fai più, no, no! Eh, bé, diciamo che quei periodi lì, un quarto d'ora... praticamente, se io... finivamo a un quarto a mezzogiorno, forse, a mezzogiorno, e poi si cominciava all'una e mezza, la una addirittura. Poi si andava al sabato mattina, anche, a scuola. Io, da là, dovevo venire a casa qui a mangiare e poi ritornare, tutto a piedi, naturalmente. Poi, d'inverno c'era magari giù anche la neve e così. Tante volte, se nevicava forte, si prendeva su un pezzo di pane e salamino, magari, e si stava su a scuola, anche la maestra restava qui; mi ricordo, la maestra Vela, ogni tanto, si fermava anche lei a mezzogiorno. Però, era sempre tempo contato, sempre misurato, e sempre sotto controllo!

- *Allora non è solo adesso che siamo... perché adesso sembra che siamo tutti frenetici, anche una volta magari i ritmi, bisognava...*

- Bisognava, perché c'era bisogno, insomma, un paio di braccia in più voleva dir tanto, no! E anche se eri piccolo ti trovavano i lavori...

- *A misura!*

- A misura, poi noi avevamo anche, diciamo, una dozzina di piante di ciliegie di quelle alte, proprio alte; facevamo anche un cento, centoventi litri di kirsch, tutti gli anni e quindi

andava... c'era anche quel periodo lì, che bisognava raccogliere tutte le ciliegie.

- *E poi che lavorazione facevate? Le facevate fermentare?*

- Sì, sì. C'era una tinozza, un tino...

- E la distillavate voi?

- A Ligornetto. A Ligornetto c'era una distilleria, che adesso è giù sotto il ponte lì...

- *Zona del Valera.*

- Per andare a Genestrerio, adesso è lì, no. E si andava là e si distillava là. Però le ciliegie non... si abbattevano, si mettevano giù i teloni, sotto. Perché, si raccoglievano non so, un bel po', col manichino, così, per venderle come ciliegie da frutta, da mangiare. Mentre le altre si abbattevano giù, in modo che... non si arrivava dappertutto, no.

- *E poi, mi aveva raccontato il signor Manghera, che faceva il pompiere, che avevate avuto un grande incendio?*

- Sì: è bruciata, è bruciata la...

- *La stalla?*

- La stalla, cioè la casa...

- *Il fienile?*

- Diciamo che avevamo la parte dell'abitazione era in muratura, la parte centrale, invece, era in legno, e poi, c'era ancora la stalla in muratura: è bruciato il pezzo centrale, è bruciato tutto, poi è bruciato il tetto della casa... Questo è stato nel '59. Nel '59, io ero già a Zurigo, il primo anno che ero a Zurigo e... è bruciato e poi han ricostruito tutto e han fatto tutto di nuovo.

- *Ma c'era anche il fieno dove ha bruciato? Diceva che c'è voluto...*

- Sì, sì. Tanto, perché la cascina era piena, era proprio in inverno... in inverno è stato, c'era la neve anche. E hanno dovuto buttare giù tutto il fieno, la parte centrale, praticamente, è bruciata completamente.

- *È andata distrutta?*

- Sì. Ma io non ero a casa, sono arrivato... io venivo a casa il sabato e, o il venerdì o... no, il sabato, sono arrivato, e sono venuti a prendermi i miei amici con la macchina e mi hanno portato là e ho visto un bel disastro, sì. E dopo han rimesso tutto a nuovo e adesso, com'è adesso, praticamente era già, era anche dopo la ricostruzione.